Riccardo Pasqualin è nato a Padova il 18 luglio 1992, dove tuttora risiede.
Nel 2017 ha conseguito la laurea in Filologia Moderna presso l'Ateneo della sua città, attualmente sta proseguendo il suo percorso di studi.
Nel tempo libero, per passione, ha scritto alcuni saggi pubblicati in riviste di storia locale.
Nel 2017, presso il Museo Storico della Terza Armata di Padova, ha tenuto una conferenza su Vittorio Barzoni e la caduta della Repubblica di Venezia.

I racconti marinareschi di Vittorio Barzoni

di Riccardo Pasqualin

Ritratto di Vittorio Barzoni, anonimo, olio su tela 1797 ca., Lonato del Garda, Palazzo del Municipio, Donazione Famiglia Virginio Masina. Gentile concessione del Comune di Lonato del Garda.

“v'era anche il Barzoni, giovane robusto, impetuoso, innamorato di Plutarco e de' suoi eroi: quello che scrisse poi un libello contro i Francesi intitolandolo *I Romani in Grecia*”

Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano*

Introduzione*

Vittorio Barzoni (1767-1843) è stato, quasi certamente, il più noto personaggio storico a cui Lonato ha dato i natali. Figlio di una famiglia importante e facoltosa, che gli permise di compiere i suoi studi presso l'Università di Padova, l'illustre lonatese è conosciuto come pubblicista, giornalista e polemista antinapoleonico, autore della famosa satira *I Romani in Grecia*[1], che costituisce una violenta invettiva contro l'invasione francese in Italia.

Gli anni della vita del letterato che vanno dal suo rientro in Italia sino alla sua morte sono stati quelli meno indagati dagli studiosi, in quel periodo il pubblicista lonatese si ritirò a vita privata e abbandonò ogni tipo di impegno politico[2]. Nel 1832 rientrò a Lonato, dove si fermò per alcuni mesi, nel 1834 si spostò a Scannabue e in questo periodo dovette sostenere spese ingenti a causa dei problemi economici creati dal fratello Carlo Antonio (1782-?)[3].

Si riteneva che Barzoni in vecchiaia avesse cessato di produrre nuove opere letterarie, poiché nessuno dei suoi biografi[4] riporta che tra il 1833 e il 1834 egli pubblicò tre racconti, eppure questi testi potrebbero avere un' importanza rilevante negli studi sulla figura del lonatese. Chi scrive li ha rinvenuti esaminando dei giornali e dei libri conservati presso la Biblioteca Civica di Padova e in alcune collezioni private, si tratta di: il rapporto *La Pugna Navale* (pubblicato in *L'Iride o il Dono di Moda* di Lorenzo Sonzogno sul finire del 1833[5]), *Naufragio sofferto nell'anno 1805 dalla Nave*

* Questo saggio è già stato presentato con il medesimo titolo (*I racconti marinareschi di Vittorio Barzoni*, in «*Lettere nel Tempo*», 2017, pp. 1-14) e viene qui riproposto corretto da alcuni refusi o sviste e con altre varianti non eccessivamente significative.
Recentemente chi scrive ha pubblicato anche un altro breve articolo dal titolo *Vittorio Barzoni l'intellettuale che sfidò l'invasore* (in «*Storia Veneta*», N.° 46, maggio 2018, pp. 29-37), ma spera di poterlo ristampare, un giorno, anch'esso rivisto, magari in una raccolta di saggi.

1 Molte edizioni di quest'opera del Barzoni riportano anche un titolo diverso, ossia *I Romani nella Grecia*. Nel 1815 Barzoni stampò presso l'editore Ferdinando Baret di Milano la raccolta *Il Solitario delle Alpi, Le Rivoluzioni della Repubblica Francese e I Romani in Grecia*, tuttavia l'edizione "Londra, Printed by F. Rivington and G. Robinson St. James-street, 1797" riporta il titolo *I Romani nella Grecia* [vedasi esemplare in Biblioteca Nazionale Austriaca, Vienna, segnatura 215329-B.Adl.6].

2 Ulisse Papa (1844-1913) nella sua biografia del Barzoni riporta che suo padre, il medico Pietro Paolo Papa, sentì il polemista pronunciare frasi di scontento verso il governo austriaco e manifestare simpatia verso i prigionieri dello Spielberg (cfr. Giancarlo Pionna, Ivano Lorenzoni, *Vittorio Barzoni da Lonato 1767-1843*, Fondazione Ugo da Como, Lonato del Garda, 2014, p. 117). Vi è da considerare comunque il tono fortemente patriottico dello scritto di Papa che fu garibaldino e combattente del Risorgimento.

3 G. Pionna, I. Lorenzoni, op. cit., pp. 90-91.

4 Le biografie storiche del Barzoni sono tre: quella di Giambattista Pagani (1784-1864), quella di Lorenzo Ercoliani (1806-1866) e quella di Ulisse Papa.
Su G.B. Pagani cfr. Giancarlo Pionna, *Giambattista Pagani, Un amico lonatese di Alessandro Manzoni*, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2011.

5 Singolare che nella stessa raccolta sia presente anche uno scritto di Cesare Cantù: *I Crociati a Venezia, Racconto storico* (in *L'Iride o il Dono di Moda* pp. 254-269). La pubblicazione de *L'Iride o il Dono di Moda pel' capo d'anno e pei giorni onomastici* viene annunciata nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* nel numero 318 di giovedì 14 novembre 1833, nel numero 323 di martedì 19 novembre 1833, nel numero 333 di venerdì 29 novembre 1833, nel numero 346 di giovedì 12 dicembre 1833 e nel numero 356 di domenica 22 dicembre 1833.

della Compagnia delle Indie detta l'Earl of Abergavenny. Narrazione (in *La Strenna Italiana, Per l'anno 1834*, Milano, sul finire del 1833) e *La Marianna Oconor. Racconto marittimo* (in «*L'Eco*», Milano, giugno 1834)[6]. Nei racconti marinareschi che ci accingiamo ad analizzare Barzoni diede prova di aver imparato la lezione stilistica del Romanticismo e dopo aver sperimentato la tragedia come genere teatrale decise di narrarla in forma di racconto con due tristi storie di mare.

Lo studioso Ivano Lorenzoni in un suo saggio del 2014 sul dramma barzoniano *Narina*, ideato e rappresentato (probabilmente) nel 1798 e stampato a Crema nel 1825, riconosce nell'opera degli accenti preromantici[7]. Se in *Narina* la trasformazione era cominciata, in *Naufragio sofferto nell'anno 1805 dalla Nave della Compagnia delle Indie detta l'Earl of Abergavenny* e ne *La Marianna Oconor* il cambiamento è avvenuto. Il modello è quello del Romanticismo inglese di Wordsworth e Coleridge, con i quali Barzoni fu in contatto; in particolare conobbe Coleridge a Malta ai tempi del giornale *Il Cartaginese*[8]. L'illustre lonatese fece anche dono a Coleridge di una copia di *Rivoluzioni della Repubblica Veneta*, insieme ad una traduzione inglese della stessa opera[9].

Tornato in Italia con la Restaurazione, Barzoni si sforzò di *purgare* la sua lingua[10], tuttavia il più celebre scrittore di Lonato non riuscì mai a liberarsi del modello stilistico del suo maestro, il Cesarotti. Nei racconti del 1833 e del 1834 se, ad esempio, l'uso frequente delle maiuscole è abbandonato, secondo i nuovi usi letterari, l'enfasi oratoria e i toni ampollosi (tipici del Barzoni) permangono.

Chiunque cerchi di approcciarsi allo studio del passato, anche da appassionato, è costretto sempre ad indagare tra congetture e ipotesi, a muoversi tra i "se" e i "ma", in analisi ricche di complicazioni. Chi scrive sta ancora proseguendo le sue ricerche per chiarire le collaborazioni del Barzoni con i giornali lombardi negli anni '30 dell'Ottocento; potrebbero emergere novità e, quasi sicuramente, altri testi e nuovo materiale. Certamente per giungere a nuovi progressi realmente significativi saranno necessari tempi più lunghi, ma si è comunque ritenuto utile pubblicare questi

6 Cfr. Pierfranco Blesio, *Barzoni Vittorio*, in *Registro Soci, Compendio bio-bibliografico dei Soci dell'Accademia del Dipartimento del Mella, poi Ateneo di Brescia, dall'anno di fondazione all'anno bicentenario (1802 – 2002).*

7 Giancarlo Pionna, Ivano Lorenzoni, *Vittorio Barzoni da Lonato 1767-1843*, Fondazione Ugo da Como, Lonato del Garda, 2014.

8 Barry Hough, Howard Davis, Lydia Davis, *Coleridge's Laws: A Study of Coleridge in Malta*, Cambridge, Open book publishers, 2010, p. 155; Giambattista Pagani, *Vittorio Barzoni Elogio*, Brescia, Quadri, 1843, p. 16.

Si ricordi che Coleridge possedeva un'infarinatura di italiano, cfr. Paola Degli Esposti, *La scena tentatrice Coleridge, Byron, Baillie*, Padova, Esedra, 2008, p. 161.

9 Quell'esemplare di *Rivoluzioni della Repubblica Veneta* è attualmente conservato presso l'Università di Toronto (Archivio della Victoria University Library, ADK-7707).

10 G. B. Pagani, op. cit., p. 21.

primi risultati.

La pugna navale

La *Pugna navale storica*[11], «descritta con giovanile energia»[12] dal Barzoni, al momento, può essere considerato l'ultimo testo antinapoleonico del polemista lonatese ed assume quindi una rilevanza particolare. La *Pugna navale* è una narrazione che vorrebbe ricostruire un evento storico, una cronaca. Si tratta di un *rapporto* della battaglia navale tra inglesi e francesi tenutasi il 29 novembre 1811:

> Oh il fiero anno mille ottocento ed undici!....Anno di guerre e di sangue! e il sangue si versava non solo in su quel d'Europa, ma fin sulle acque che ne bagnano le spiagge!....Infatti alle ore otto del vigesimo nono giorno di novembre di quell'anno le Fregate inglesi *Alceste*, *Attiva*, *Unità* e la Goletta *Acorn*, comandata dal Capitano seniore Maxwell, avendo veduto presso ed a scirocco di Lissa tre Legni francesi, fermarono il consiglio di assalirli. Erano dessi il *Persiano* navile-magazzino armato di ventotto cannoni, e le Fregate *Pomona* e *Paolina*, le quali al primo discoprire il Naviglio britanno, baldanzosamente si diressero verso di esso, manifestarono voler involgerlo in una lotta, e gli si schierarono in faccia. A quella vista Maxwell dell'*Alceste* dette voce ai suoi di formar di fronte una stretta linea di battaglia: così ordinati che furono mossero contro il nemico ed alla grave contesa si apprestarono.
> Erano le ore dieci e trenta minuti del medesimo giorno [...][13]

Lo scontro vide gli inglesi vincitori:

> […] il Comandante Inglese commise all'*Unità* d'inseguirlo, e nel medesimo tempo mandava dicendo ai suoi: *Ricordatevi della battaglia di Lissa*[14]; parole alle quali venne dai marinari risposto con voci d'esultanza [...][15]

Termina infine il Barzoni:

---

11 V. Barzoni, *La pugna navale*, in *L'Iride*, op. cit., Milano 1833, pp. 270-278. (Biblioteca Nazionale Austriaca 14.Mm.17.Vo. 1; Biblioteca Civica di Padova CF.0810).

12 *Biblioteca Italiana*, raccolta, Tomo LXXII, Anno Diciottesimo, Ottobre, Novembre e Dicembre, 1833, *Appendice Parte II scienze lettere ed arti straniere*, p. 96.

13 V. Barzoni, *La pugna navale*, in *L'Iride* , op. cit., pp. 270-271.

14 La Battaglia di Lissa del 13 marzo 1811 vide scontrarsi le navi francesi ed inglesi ed ebbe come esito la vittoria della flotta britannica.

15 V. Barzoni, *La pugna navale*, op. cit., p. 271.

Tre giorni dopo il combattimento, e vincitori e vinti lasciarono Lissa, e si avviarono a Malta. Cammino facendo al frastuono della guerra, succedettero le armoniche mattinate della banda musicale inglese. Questa suonava a gloria, ed i Francesi sonati cantavano.-Ella è pur istraordinaria questa gente francese! Trionfatrice assorda il mondo a furor di trilli, di gorgheggiar, di strilli: debellata sbordella con voce maggiormente alta. Tripudiando ascende sul carro del trionfo: zufola su per gli scalini del patibolo. I Girondisti canticchiavano a orecchio inni alla libertà, nel momento che andavasi alla morte; le Cappuccine di Nantes cantarono lodi al Signore sotto la scure che scendeva per ucciderle; e Bonaparte, l'uomo dalla testa di bronzo, infrancesato che fu, nel procinto che movea a mandare in conquasso la Prussia non nocente, dall'altero suo cavallo andava cantarellando la volgare ballata, già sono molt'anni composta, pel duca di Malborough. Grave e terribile com'era questo Bonaparte, talvolta aderiva esso pure al precetto d'Orazio: *Misce stultitiam consiliis brevem*[16].

Ossia Napoleone mescolava "*una breve follia alla saggezza*"[17].

Illustrazione per *Naufragio sofferto nell'anno 1805 dalla Nave della Compagnia delle Indie l'Earl of Abergavenny. Narrazione di*

16 Ivi, pp. 277-278.
17 Si tratta di una citazione di Quinto Orazio Flacco dalle *Odi* (IV, 12, vv. 26-28).

Vittorio Barzoni. Immagine da *La Strenna Italiana, Per l'anno 1834*, Milano, stampato presso Paolo Ripamonti-Carpano, sul finire del 1833. Incisione di Domenico Gandini. Da disegno di Vincenzo de Marchi.

Naufragio sofferto nell'anno 1805 dalla nave della compagnia delle Indie Orientali detta L'Earl of Abergavenny

Sul finire del 1833 apparve anche un racconto del lonatese dal titolo *Naufragio sofferto nell'anno 1805 dalla nave della compagnia delle Indie Orientali detta L'Earl of Abergavenny*, stampato ne *La Strenna Italiana, Per l'anno 1834* (pp. 67-92)[18]. Si era infatti diffusa anche in Italia la moda delle *strenne*, raccolte di testi di vario argomento in rima o in prosa, stampate in occasione dei Capodanni[19]. In questo stesso volume è presente anche il componimento *Ad un amico*, *Ode* di Carlo Emmanuele Muzzarelli (pp. 55-56), lo stesso sacerdote che, verso il 1830, chiese al Barzoni di inviargli una sua autobiografia per inserirla in una raccolta di vite di illustri italiani del suo tempo, progetto che per altro non andò mai in porto[20].

Una nota del compilatore a *Naufragio sofferto nell'anno 1805 dalla nave della compagnia delle Indie Orientali detta L'Earl of Abergavenny* recita:

> Questa vivace narrazione vide la luce in un accreditato Giornale Italiano, ma il chiaro e gentilissimo Autore per favorire il Compilatore della Strenna compiacquesi riabbellirla e ampliarla così, che può dirsi nuovo lavoro e ben degno d'un nome sì caro agli amici e all'Italia[21].

In questo racconto Barzoni narra la tragica vicenda di due giovani amanti imbarcati a bordo dell' *Earl of Abergavenny* nel suo ultimo sfortunato viaggio.

> Cara tanto l'Elisa Blair!.... Avea appena sedici anni! Nè solo possedeva il pregio di esser nell'età delle rose, ma era nel color delle guance vaga quale sull'orizzonte si alza l'aurora; sembravano le sue labbra due garofani fra' quali scorressero aliti soavi come i zeffiri di primavera; erano ne' suoi occhi accolti raggi sì dolci da far manifesta la delicata tempra del suo cuore; un'aria modestissima si diffondea sulle leggiadre sue forme.

18 Nel numero 356 del giornale *Gazzetta Privilegiata di Milano*, domenica 22 dicembre 1833, viene pubblicizzata la vendita del volume *La Strenna Italiana, Per l'anno 1834*, presso i principali librai d'Italia.

19 Cfr. *Prefazione dell'Editore*, in *La Strenna Italiana*, *Per l'anno 1834*, Milano, Ripamonti-Carpano, 1833, pp. III-XII.

20 G. Pionna, I. Lorenzoni, op. cit., p. 88.

21 *La Strenna Italiana*, *Per l'anno 1834*, Milano, Ripamonti-Carpano, 1833, nota (I), p. 67.

> -Mentre ella si stava esaminando la cameretta che le si era accordata sull'*Earl of Abergavenny*, il primo ufficiale Eduardo Bàgget grazioso come un fior d'amore sopravvenne, e più assai che le persone, s'incontrarono le anime della tenera fanciulla e del sensitivo giovanetto, e le due gradite anime in lor tacita ed arcana favella parvero significarsi in un lampo che vicendevolmente si piacevano[22].

Oltre a ciò nella sua narrazione fece anche riferimento alla celebre morte di John Wordsworth, comandante dell' *Earl of Abergavenny* e fratello del noto poeta inglese. Barzoni e William Wordsworth furono in contatto, tanto che vi è chi ha supposto che il sonetto *On the extinction of the Venetian Republic* sia stato ispirato al poeta proprio dal testo delle *Rivoluzioni della Repubblica Veneta* dello scrittore lonatese[23].

Il componimento di Wordsworth recita:

> Once did She hold the gorgeous east in fee;
> And was the safeguard of the west: the worth
> Of Venice did not fall below her birth,
> Venice, the eldest Child of Liberty.
> She was a maiden City, bright and free;
> No guile seduced, no force could violate;
> And, when she took unto herself a Mate,
> She must espouse the everlasting Sea.
> And what if she had seen those glories fade,
> Those titles vanish, and that strength decay;
> Yet shall some tribute of regret be paid
> When her long life hath reached its final day:
> Men are we, and must grieve when even the Shade
> Of that which once was great is passed away.

Una poesia, questa di Wordsworth, che pare in realtà più rivolta agli inglesi che agli ex sudditi veneti: cantare di un impero marittimo che fu salvaguardia dell'Occidente non può che essere un'invocazione patriottica verso la Gran Bretagna[24].

---

22 Brano del racconto di Barzoni tratto da *La Strenna Italiana*, *Per l'anno 1834*, Milano, Ripamonti-Carpano, 1833, pp. 67-68.

23 Vedasi soprattutto Alan G. Hill, *On the date and significance of Wordsworth's Sonnet "On the extinction of the Venetian Republic"*, in «*The reviews of english studies*», 120: 30, novembre 1979, pp. 441-445.

24 Timothy Fulford, Peter J. Kitson, *Romanticism and Colonialism: Writing and Empire, 1780-1830*, Cambridge University Press, 2005, p. 243.

Rivoluzioni della Repubblica Veneta nel 1804 fu pubblicato in un'edizione inglese non approvata dal Barzoni: *An Accurate Account*

In un passaggio del suo racconto sul naufragio dell' *Earl of Abergavenny* Barzoni sembra parlare in prima persona:

> Sventurato Wordsworth!... Vidi il tuo amico Collerigde [sic], quel Collerigde che non è secondo a nessuno dei viventi poeti d'Inghilterra pianger la tua morte, nè le mie voci poterono calmarlo. Ah se le sue lagrime non bastarono ad animar le tue ceneri, furono tuttavolta per te una tenera e mesta elegia che detta l'immortalità al tuo nome[25]!

C'è da supporre quindi che la narrazione di questo naufragio derivi direttamente dal racconto che Coleridge fece a Barzoni nel corso della loro permanenza a Malta. Il caso dell' *Earl of Abergavenny* ebbe notevole risalto a suo tempo, la nave da trasporto della Compagnia delle Indie Orientali era stata varata nel 1796 e il 1° febbraio del 1805 partì per il suo quinto viaggio alla volta del Bengala e della Cina, sotto il comando del Capitano John Wordsworth. Il 5 febbraio, al largo dell'isola di Portland, la nave colpì uno scoglio e affondò nella baia di Weymouth causando la morte di 263 uomini. John Wordsworth tentò di salvare la nave, ma affondò con essa a circa un miglio dalla costa[26].

Samuel Taylor Coleridge e William Wordsworth nel 1798 progettarono e pubblicarono le *Ballate Liriche*, manifesto del Romanticismo inglese, che comprende anche la celeberrima *Ballata del vecchio marinaio*.

Sembra altresì significativo che Coleridge in *Zapolya: a Christmas Tale*, opera composta tra il 1815 e il 1816 e data alle stampe nel 1817[27], chiami *Barzoni* un personaggio secondario, che non compare mai sulla scena. *Zapolya* è un'opera che, come notò la critica, rievoca la sconfitta di Napoleone a Waterloo[28]. Presentata come un racconto natalizio[29], *Zapolya* fu composta solo qualche mese dopo la grande battaglia e l'esilio definitivo di Bonaparte a Sant'Elena.

---

of the Fall of the Republic of Venice...in which the French system of undermining and revolutionizing states is exposed; and the true character of Buonaparte faithfully pourtrayed da un testo barzoniano tradotto da Jhon Hickley, Londra, Hatchard, 1804 (un esemplare è conservato presso la British Library).

25 Racconto tratto da *La Strenna Italiana*, *Per l'anno 1834*, Milano, Ripamonti-Carpano, 1833, pp. 85-86.

26 Si legge nel racconto di Barzoni:
«E questa crudele catastrofe succedette a circa un miglio di distanza dalla cala di Weymouth! Ella è cosa dura il perire, più dura il perir miseramente, durissima perire dirimpetto alle spiagge della propria patria!» (da *La Strenna Italiana*, op. cit., p. 85).

27 S. T. Coleridge, *Zapolya*, A Christmas tale in two parts, Londra, Fenner, 1817. Questo testo di Coleridge incontrò innumerevoli difficoltà sia in merito alla rappresentazione che alla pubblicazione (Paola Degli Esposti, *La scena tentatrice Coleridge, Byron, Baillie*, Padova, Esedra, 2008, p. 133).

28 P. Degli Esposti, op. cit., p. 138.

29 Ivi, op. cit., p. 136.

Composta da un Preludio di un atto ed un Seguito in quattro atti, *Zapolya* è ambientata in Illiria in un tempo storico imprecisato, ma in un momento in cui l'ordinamento politico è in crisi[30]. Il morente Re Andreas decreta che, in attesa che suo figlio giunga all'età per succedergli sul trono, il regno sia retto da tre persone: suo fratello Emerik, la propria moglie Zapolya e il fedele comandante Raab Kiuprili. Dopo la morte del sovrano, tuttavia, Emerik viola le sue volontà ed usurpa il potere appoggiato dall'aristocrazia e dall'esercito, costringendo Kiuprili, Zapolya e il legittimo erede alla fuga[31]. In *Zapolya* si rintracciano gli elementi di uno scontro tra un potere illegittimo fondato sull'acclamazione popolare ed uno legittimo, di derivazione divina. Emerik e i suoi alleati vedono nell'elezione popolare (o meglio militare) l'origine privilegiata del potere, l'usurpatore è presentato come in opposizione all'ordine celeste[32]. Tuttavia il personaggio *Barzoni* della *Zapolya* di Coleridge non è che un medico di incerta moralità[33].

La Marianna Oconor

Il terzo scritto marinaresco di Barzoni: *La Marianna Oconor*, fu stampato nel mese di giugno del 1834. *L'Eco*, "Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Mode e Teatri", Mercoledì 18 giugno 1834, nella rubrica *LETTERATURA*[34], pubblicò la prima parte del testo. La seconda fu inserita nel numero di Venerdì 20 giugno e la conclusione nel Numero 75, Lunedì 23 giugno 1834.

Questo racconto descrive la tragedia in mare di una madre e di suo figlio; ancora una volta il Barzoni torna agli anni della guerra tra la Francia e l'Inghilterra.

> Bella come la speranza era la Marianna Oconor[35], ed alla beltà si aggiungeva in lei la gioventù che è sì cara, e la grazia che ti affascina. Una si avvenente creatura in sul terminar dell'anno 1811 si presentò nel porto di *Wingo-Sound* al padrone del bastimento mercantile *Archimede*, ed il richiese, se pagato da lei il viatico, volesse seco prenderla nel viaggio che egli stava per imprendere. La gentile donnetta avea con sè troppe raccomandazioni per disdirle l'inchiesta: laonde fu nel navile giocondamente accolta. Deposto che ella ebbe un fardello che stringea sotto il braccio sinistro, e che conteneva tutto il di lei avere, pregata, si assise. La luce

30 Ivi, op. cit., p. 135.
31 Ivi, op. cit., p. 136.
32 Ivi, op. cit., pp. 139-140.
33 P. Degli Esposti, op. cit., p. 157.
34 In maiuscolo nel testo.
35 Evidente qui la ripresa di *Naufragio sofferto* [...] comparso nella *Strenna Italiana, Per l'anno 1834* sul finire del 1833.

> gradita che partiva dai suoi occhi, una soavità di cielo che si accoglieva nel suo volto, e la letizia che movea dai suoi sorrisi, fecero scordare agli astanti la stagione freddissima, il cielo senza sole, il mare duro e turbato.
> Ad onta del cattivo aspetto del tempo, allo spuntar del diciottesimo giorno di dicembre del memorato anno, da *Wingo-Sound* usciva nell'ampio canale della Manica l'*Archimede* insieme ad un convoglio di cento e diciannove piccoli bastimenti, i più mercantili; raccomandati al vascello *Hero*, al Brigantino *Grasshopper*, ed a due Caravelle armate l'*Egeria* ed il *Prince William*; perciocchè in que' giorni bolliva la guerra grossissima fra la Gran Bretagna, la Francia, ed i loro federati.

Le atmosfere lugubri del Romanticismo sono a tratti evidenti:

E i corvi giù precipitavansi dalle nubi nere al par di loro, e faceano lor malagurate scorribande, e con rauche e sinistre strida, lor dure ali sbattendo si libravano sui fiotti spumanti, poi i più arditi fra loro si posavano sulle agitate antenne del *Grasshopper*, e coll' occhio inquieto cercavano i morti, e li sentivano , ed ardeano di brama di divorarli. La Oconor, al veder dalla riva alcuni di que'corvi per l'aria gelò; che la mente le ricorse alla lor indole vorace e spietata, all'orrido pasto di che si nutrivano, alle tenere carni del suo Roberto, e per cordoglio dentro impietrava[36].

Il terzo capitolo della storia, in *L'Eco* (Numero 75, Lunedì 23 giugno 1834, Anno Settimo), è introdotto da una citazione alfieriana posta in prima pagina proprio sopra al racconto:

Ecco madre a cui nulla a perder resta.
ALFIERI

La frase citata è pronunciata da Giocasta nella *Polinice*. Chi scrive, come ha già ribadito in una conferenza sul polemista antidemocratico[37], coglie l'occasione per osservarlo anche in questa sede...*Barzoni ha qualcosa di alfieriano*: l'odio per la tirannide, il disprezzo per Napoleone, l'amore per l'Inghilterra, l'amicizia con il Cesarotti, la Teotochi Albrizzi e i frequentatori del suo salotto...gli elementi che avvicinano le due figure sono numerosi. Si tratta tuttavia di una semplice osservazione non supportata da alcuna fonte; dagli studi biografici sull'Alfieri non emerge nessun contatto tra Barzoni e il noto scrittore di Asti.

Il finale de *La Marianna Oconor* è drammatico:

36 Qui termina la seconda parte del racconto in *«L'Eco, Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Mode e Teatri»*, Numero 74, Venerdì 20 giugno 1834, Anno Settimo.
37 Conferenza "*La caduta della Serenissima e Vittorio Barzoni l'intellettuale che sfidò Napoleone Bonaparte*", Padova, Museo Storico della Terza Armata, giovedì 9 novembre 2017.

Le vegnenti, infuriate e minaccianti onde arrivarono, si rovesciarono sull'*Hero*, ed il ricopersero.

La Marianna gelando e sudando ad un tempo, le andò coll'atterrito sguardo seguendo, e quando trascorse e declinate che furono, ella vide di nuovo l'*Hero*, e nudo il vide d'ogni creatura le si aggrezzarono le membra, le pupille torbide e stralunate, le si avvicinarono le palpebre superiori, la sua ragione andò forsennata. Errando e freneticando per la spiaggia, tra le varie suppellettili lasciatevi il padrone dell'*Archimede* che veniva in traccia di lei , ed afferratolo per la sopravveste e minacciandolo di vita proruppe: *Non un momento d'indugio, non una parola inutile, non una risposta incerta od ambigua: voglio saper dov'è mio figlio: voglio sapere che avvenne di mio figlio?* L'assalito, maravigliando, con accento d'intenso dolore, le rispose: *Il vostro Roberto buona Marianna .... fu miseramente .... con tutti gli altri suoi compagni .... divorato dal mare.* Allo scoppiar della terribile risposta, la perduta donna si gittò dalla riva nelle acque, e da forsennata pugnalando il mare, al cader della notte affogò. A quell'ora i venti cominciarono poco a poco a quietarsi, i flutti grado a grado si abbassarono e la tremenda burrasca andò dileguandosi. Verso la mezza notte, e cielo, e terra, e mare, tutto era in profonda calma.

In sull'arrivar del seguente giorno l'infelice Marianna fu dalle onde rigettata sulla spiaggia del Texell. Morta era bella ancora, ed i deboli raggi dell'aurora che dolcemente l'accarezzavano, rendeano celesti le sue vaghe forme. Sembrava una creatura divina che dormisse il sonno della bontà e dell' innocenza. La Religione pregò sull'esanime spoglia, indi in quel luogo stesso in sul quale giaceva scavatole un sepolcro, ve la depose, di leggiera terra la ricoperse, sul tumulo piantò una croce, e sulla croce scrisse queste due parole, *Povera Marianna*!

Il racconto fu poi stampato anche in *L'Iride o il Dono di Moda, pel capo d'anno, o pei giorni onomastici* N° II., Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno alla fine del 1834[38].

Una recensione della *Marianna Oconor* del 1834 riporta:

Segue *La Marianna Oconor,* racconto marittimo del signor Vittorio Barzoni. Qui lo stile è alquanto più elevato, e, a dir vero tersissimo. Allorchè l'autore si fa a descrivere una serie di acerbissime fortune di mare, nel mostrarsi padrone della sua lingua, si mostra padrone del suo soggetto più di quanto molti che parlano italiano potrebbero esserlo.

Una madre e una moglie percossa dal più crudele destino nella parte più viva de' proprii affetti eccita una intensissima commozione, che forse il chiaro autore ha scemata con una invocazione più atta a manifestare l'anima poetica di Vittorio Barzoni che il delirio della sua disperata protagonista[39].

---

38 Vedasi la rubrica *LETTERATURA* in «*L'Eco, Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Mode e Teatri*» nel numero 154 di mercoledì 24 dicembre 1834. Cfr. anche Pierfranco Blesio, *Barzoni Vittorio*, in *Registro Soci, Compendio bio-bibliografico dei Soci dell'Accademia del Dipartimento del Mella, poi Ateneo di Brescia, dall'anno di fondazione all'anno bicentenario (1802 – 2002).*

39 *Strenne ed almanacchi per l'anno 1835*, in *Raccoglitore italiano e straniero ossia rivista mensile europea di Scienze, Lettere,*

Dal punto di vista strettamente letterario, il testo del Barzoni non sembra particolarmente notabile rispetto a tante altre opere di quell'epoca, non si è al cospetto di un capolavoro.

Un'altra analisi pubblicata in *L'Eco*, mercoledì 24 dicembre del 1834 (Anno Settimo, *Num.*° 154) mantenne tuttavia toni più elogiativi:

> Nella Marianna Oconor, novella di Vittorio Barzoni, [...] si riconosce pur sempre la giovine e rigogliosa fantasia dell'autor de' *Romani in Grecia* e delle *Descrizioni*; chè la natura ha pur fra gli uomini di lettere i suoi favoriti, in cui nulla può la canizie degli anni contra il perpetuo avvampar dell'ingegno; simiglianti a' quei Vulcani che mandano fiamme continue dai gioghi coperti di neve[40].

Conclusioni

C'è da riconoscere che è alquanto interessante che il Barzoni abbia cominciato la sua carriera di pubblicista con l'opuscolo *Tributo di un solitario alle ceneri di Angelo Emo* (Venezia, 1792)[41], omaggio al glorioso Capitano da Mar della Serenissima, e abbia lasciato come ultimi scritti dei racconti marinareschi, dopo essere divenuto celebre in tutta Europa per i suoi testi “antigiacobini”.

Lo scrittore lonatese nei testi del 1833 e 34 mostra una certa dimestichezza con il lessico, i termini e gli strumenti propri della navigazione, retaggio forse dei suoi trascorsi veneziani. Tutti i racconti sono legati alla Gran Bretagna, quasi a sottolineare quell'interesse particolare che Barzoni mostrò verso l'ordinamento politico inglese, la sua simpatia per il Regno Unito.

Nell'ultimo secolo della Repubblica Veneta gli intellettuali che non si erano *francesizzati* nelle mode e nel pensiero politico rivolsero il loro sguardo all'Inghilterra[42]. Barzoni fu uno di questi, ma certo non fu il primo e nemmeno fu inquadrabile ideologicamente tra gli *anglofili* propriamente detti. L'Inghilterra per Barzoni è un modello a cui ispirarsi, ma non da riprodurre esattamente. Il lonatese, sin dal *Solitario delle Alpi*, sostenne che un governo legittimo doveva appoggiarsi sulla storia e i costumi dei popoli. La soluzione più giusta per la Penisola Italiana era, secondo Barzoni, quella di una miscela di monarchia, aristocrazia e democrazia “moderata” che ricorda certe

---

Belle Arti, Bibliografia, Varietà, Anno Primo, Parte Seconda, Milano, Stella e figli, 1834, p. 691.

40 *«L'Eco, Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Mode e Teatri»*, Numero 154, Anno Settimo, Mercoledì 24 Dicembre 1834.

41 Il *Tributo di un solitario alle ceneri di Angelo Emo* fu stampato a Venezia, quasi certamente da Andreola.

42 Cfr. Arturo Graf, *Anglomania italiana del Settecento*, Roma, Nuova Antologia, 1910.

riflessioni dell'Alfieri, ma se ne distingue in maniera netta. Un senato aristocratico di patrizi e prelati che eleggono un principe (quasi come a Venezia) e un parlamento eletto dal popolo (come in Inghilterra), questo era il "sogno italiano" vagheggiato da Barzoni nei suoi giornali maltesi.

Questi tre racconti marinareschi furono l'ultimo parto dell'ingegno del Barzoni e con il presente contributo possono finalmente dirsi restituiti agli studi biografici sullo scrittore di Lonato.

STRENNA
ITALIANA
PER
l'Anno 1834
MILANO

Frontespizio della *Strenna Italiana, Per l'anno 1834*: il volume, messo in vendita sul finire del 1833, in cui fu pubblicato il racconto *Naufragio sofferto nell'anno 1805 dalla nave della compagnia delle Indie Orientali detta L'Earl of Abergavenny*.

... Lunedì, Mercoledì, e Venerdì d'ogni settimana.

L'ECO

	per Milano	per Posta
L'Eco col figurino austr. . . lir.	50	58
L'Eco solo . »	36	44
Il figurino solo »	24	26
Semestre e trimes. in propors.		

Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Mode e Teatri.

Mercoledì 18 Giugno 1834. **ANNO SETTIMO** Num.° 73

Gli Associati tanto all'*Eco Italiano* quanto a quello per la letteratura italiana in idioma *Tedesco* godono del vantaggio di poter leggere gratuitamente nelle sale dell'Ufficio di questo Giornale, poste nella Galleria De-Cristoforis alli numeri 52, 53, 54, tutti li Giornali scientifici, letterarj e politici permessi che ivi si trovano, e l'Elenco de' quali esiste esposto nell'Ufficio predetto. — Le associazioni si ricevono anche mese per mese.

Giacque stordita la donzella alquanto,
Com'io vi seguirò nell'altro canto.
Ariosto.

SOMMARIO

Letteratura. *La Marianna Oconor; di* Vittorio Barzoni.
Igiene. *Dell'ora dei pasti e delle quantità di cibo che si può*

William; perciocchè in que' giorni bolliva la guerra grossissima fra la Gran Bretagna, la Francia, ed i loro federati.

Tutti que' legni andavansi in conserva, e con aura inquieta ma acconcia alla stabilita lor meta, e tutti uniti passarono felicemente lo *Sleeve*; ma appena lo ebbero lasciato in-

Una copia del numero 73 del giornale *L'Eco* del 1834 in cui comparve la prima parte del racconto *La Marianna Oconor.*

L'ECO

Giornale di Scienze, Lettere, Arti,

Lunedì 23 Giugno 1834

ANNO SETTIMO

Eco madre a cui nulla a perder resta.

Alfieri.

SOMMARIO

Letteratura. *La Marianna Oconor,* di Vittorio Barzoni. (*Continuazione e fine*).
Storia naturale. *Il Bohan Upas.* (*Continuazione e fine*).
Varietà. *Aneddoto.*
Mode. *Figurino N.° 30.*
Gazzetta Teatrale. *Milano.* — Scherade.
Avviso agli *Associati.*
Supplemento N.° XII.

LETTERATURA

La Marianna Oconor. — *Di Vittorio Barzoni.*

Una copia del giornale milanese *L'Eco*, Anno Settimo, Numero 75, di Lunedì 23 giugno 1834. Si noti la citazione alfieriana in prima pagina sopra la sezione *LETTERATURA* con la parte conclusiva del racconto di Vittorio Barzoni.

Testata della *Gazzetta Privilegiata di Milano*.

PUGNA NAVALE

ta sbordella con voce maggiormente a
ripudiando ascende sul carro dei trio
ufola su per gli scalini del patibolo.
disti canticchiavano a orecchio inni al
à, nel momento che andavansi alla mo
Cappuccine di Nantes cantarono lo
gnore sotto la scure che scendeva p
erle; e Bonaparte, l'uomo della test
onzo, infrancesato che fu, nel procint
movea a mandare in conquasso la Pru
on nocente, dall'altero suo cavallo an
cantarellando la volgare ballata, già sc
olt'anni composta, pel duca di Malbo
. Grave e terribile com'era questo Bo
te, talvolta aderiva esso pure al pre
d'Orazio: *Misce stultitiam consiliis bre*

VITTORIO BARZONI.

L'ultima pagina del racconto *La pugna navale* di Vittorio Barzoni, il testo termina con la firma dello scrittore.

Elenco approssimativo delle opere di Vittorio Barzoni*

Tributo di un solitario alle ceneri di Angelo Emo, Venezia, Andreola (?), 1792

Il Solitario delle Alpi, Venezia, Anderola, 1794 e 1800

Lettera sopra il monumento di Angelo Emo scolpito da Canova, Venezia, Andreola (?), 1795

Orazione per Verona al generale Bonaparte, Venezia [un esemplare riporta Verona], Andreola, 1797

Prospetto Del Tribunale delle Carceri degli ex-Inquisitori di Stato-Descrizione delle Carceri degl'Ex-Inquisitori di Stato, Venezia, Andreola, 1797 (poi inserito nel giornale *L'Equatore* nel medesimo anno)

Rapporto sullo stato attuale dei paesi liberi d'Italia e sulla necessità ch'essi sieno fusi in una sola repubblica, presentato al generale in capo dell'armata francese, Venezia, Andreola, 1797 (Poi *Rapporto indirizzato a Napoleone Bonaparte*)

Rapporto di risposta al rapporto, scritto contro il primo mio rapporto, Firenze, 1797

Dialogo tra Eraclito e Democrito redivivi sulla rivoluzione politica di Venezia, Venezia, Andreola (?), 1797 [opera attualmente attribuita a Barzoni, v'è tuttavia la possibilità che si tratti d'un testo dell'Abate cristoforo Tentori (1745-1810), noto anche con lo pseudonimo di 'Pandolfo Malatesta']

Descrizioni, Livorno, 1797 (uscito poi per Andreola a Venezia lo stesso anno e nuovamente nel 1800, poi a Messina nel 1812, poi per Baret a Milano nel 1815)

I Romani in Grecia, Venezia, Andreola (?), 1797 o 1798 (numerose edizioni)[43]

Prose, Venezia, Andreola, 1798

Raccolta di varie carte, Venezia, Andreola (?), 1798 e 1799 (stessi testi di *Prose*)

Memorabili avvenimenti successi sotto i tristi auspicj della Repubblica Francese, Venezia, Andreola, 1799 e 1800 (Poi *Rivoluzioni della Repubblica Francese*)

Rivoluzioni della Repubblica Veneta, Venezia, Andreola, 1799 o 1800 (?), ristampa maltese “Filadelfia, 1804” e 1805, poi Sonzogno 1814

Colloquj Civici, venezia, Andreola, 1799 (raccolta di testi del giornale *L'Equatore* modificati e rimaneggiati)

L'Ebe del Canova posseduta dal Conte Giuseppe Albrizzi, Venezia, Andreola, 1800, poi Venezia, Palese, 1803 e Padova, Penda, 1811

I motivi della rottura del trattato d'Amiens, Malta, Stamperia del Governo, 1804 (poi *Dissertazione Politica*, 1811)

Il Cartaginese Giornale Politico, Filadelfia, 1804 (ristampa degli articoli del giornale *Il Cartaginese*)

Operette, Malta, Stamperia del Governo, 1808 (testo che raccoglie *I Romani in Grecia*, *Il Solitario delle Alpi*, *Le Rivoluzioni della Repubblica Francese*)

---

* Riprendendo l'elenco bibliografico stilato dallo studioso Giancarlo Pionna (in op. cit.). Si ribadisce che questo elenco di testi sarà probabilemente aggiornato da future ricerche.

43 Si ricordano in particolare le edizioni: Verona s.d.; Malaga 1792 (falsa data di stampa); 1797; Londra 1797; Venezia 1798; 1799; Hamburg 1800; Genova 1849. Cfr. Pierfranco Blesio, *Barzoni Vittorio*, in *Registro Soci, Compendio bio-bibliografico dei Soci dell'Accademia del Dipartimento del Mella, poi Ateneo di Brescia, dall'anno di fondazione all'anno bicentenario (1802 – 2002).*

Orazione funebre scritta per la succeduta morte di Sua Altezza Serenissima Monsignor Lodovico Carlo di Borbone Orleans conte di Beaujolois Principe del Sangue Reale di Francia nato alli 7 ottobre dell'anno 1779 e morto in Malta alli 30 di maggio dell'anno 1808, Malta, Stamperia del Governo, 1808

Discorsi, Malta, 1808, poi Milano, 1815 e Milano, Silvestri, 1821

In morte di Sua Eccellenza il cavaliere Alessandro Gio' Ball Baronetto cavaliere dell'Ordine di San Ferdinando Contrammiraglio del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, regio civile commissionario per Sua Maestà Britannica nelle isole di Malta e Gozo, Malta, 1809 (poi Milano, Silvestri, 1821 in *Discorsi*)

Dissertazione Politica, Malta, Stamperia del Governo, 1811 (Si tratta de *I motivi della rottura del trattato d'Amiens*)

Confutazione degli errori di Padre Carlo Giacinto, Messina, 1812

Descrizioni, Milano, Fusi, 1815, poi Milano, Baret, 1815

La peste di Malta, Acireale, Ragonisi, 1818 (testo già in *Descrizioni*)

Narina, Crema, 1825, poi Crema, Ronna, 1825, 1826 e 1828, infine Lodi, Orcesi, 1834

Belfonte descritto, Lodi, Orcesi, 1825

La pugna navale, (in «*L'Iride*», Milano, sul finire del 1833)

Naufragio, sofferto nell'anno 1805, della Nave della Compagnia delle Indie detta l'Earl of Abergavenny. Narrazione (in «*La Strenna Italiana*» *Per l'anno 1834*, Milano, dicembre 1833)

La Marianna Oconor. Racconto marittimo (in «*L'Eco*», Milano, giugno 1834, poi in «*L'Iride*», sul finire del '34)

LONATO FRA STORIA E ARTE

http://www.lonato-fra-storia-e-arte.it/